DELITTO A RIPE INTERROGATORI IN TRIBUNALE: LA SORELLA DELL'ALBANESE ACCUSATO ESCLUDE LA VOLONTA' OMICIDA

Taurino ucciso per colpa della sua violenta reazione all'aggressione subita

SAREBBE *stata la reazione violenta di Luigi Taurino, aggredito dall'albanese Myrteza Arifaj e dall'amico Marku Jatmir, ad innescare un crescendo di violenza che ne ha determinato la morte. E' la descrizione di un omicidio preterintenzionale quella fornita da Suela Arifaj, dirimpettaia del commerciante 35enne ucciso il 20 ottobre 2011 a Ripe, e da Marku Jatmir, che avrebbe partecipato all'aggressione insieme al fratello di lei, ancora latitante ed indicato da entrambi come l'autore materiale del delitto. I due hanno ripercorso quella serata nell'incidente probatorio chiesto dal pm Giovanna Lebboroni, svoltosi ieri davanti al gip Carlo Cimini. Iniziato alle 11.30, il confronto tra i due è terminato 7 ore dopo. Suela, difesa dall'avvocato Moreno Giaccaglia, ha negato di essere la mandante dell'omicidio, scaturito da una volontà di vendetta del fratello per un episodio avvenuto a gennaio 2011: stando alla giovane albanese, sposata e madre di due bambini, Taurino l'avrebbe molestata nel garage condominiale. Lei, dopo aver raccontato l'episodio al marito, che ha preferito non affrontare il dirimpettaio per non inasprire i già difficili rapporti di vicinato, si era sfogata con il fratello Myrteza, arrivato a Ripe dall'Albania nel maggio 2011. Solo quando l'albanese tornò, ad ottobre, la donna si sarebbe resa conto della volontà di vendetta di Myrteza. «Suela è stata costretta ad accompagnare il fratello in auto sotto la palazzina in cui viveva anche Taurino – spiega l'avvocato Giaccaglia – perché altrimenti Myrteza se la sarebbe presa con suo marito. Dopo tante vicissitudini si era costruita una famiglia ed ha tentato di proteggerla, dopo aver tentato con forza di dissuadere il fratello». Anche Jatmir, difeso dall'avvocato Felice Franchi, avrebbe confermato i tentativi di Suela di evitare lo scontro tra Taurino ed il fratello. Jatmir avrebbe anche riferito di non aver partecipato materialmente all'omicidio e di essersi spaventato alla vista del sangue. Tanto Suela che Marku erano convinti che Myrteza si sarebbe limitato ad un'aggressione, poi alla reazione energica di Taurino l'uomo avrebbe estratto il taglierino e l'avrebbe ucciso.*

al.pa.

Rubano a casa del consigliere Magnini Montemarciano in allarme: assemblea

«Sono entrati mentre dormivamo, ce ne siamo accorti di mattina»

— MONTEMARCIANO —

DOPO il consigliere comunale Bernardo Becci, altra disavventura analoga per la collega Michela Magnini (lista Per Montemarciano) che qualche notte fa ha vissuto l'amara esperienza di una intrusione ladresca nella sua abitazione in località Cassiano.

«Io e mio marito stavamo dormendo e non ci siamo accorti di niente» racconta Magnini. «Soltanto una volta che ci siamo svegliati abbiamo realizzato quello che era accaduto».

Da dove sono entrati i ladri?

«Da un accesso retrostante. Hanno avuto il tempo di smontare la serratura. Quindi sono entrati in casa ed hanno portato via il mio computer, un i-phone ed un giubbino di mio marito. La mattina dopo abbiamo trovato anche la mia borsa ed un marsupio abbandonati in un campo a poca distanza da casa. Non c'erano contanti e quindi i ladri hanno gettato via borse e loro contenuto. Nel complesso un furto non eclatante, ma rimane sempre l'amarezza ed anche il sospetto che i malviventi possano essere entrati addirittura in camera».

Da sinistra, Michela Magnini, consigliere comunale a Montemarciano, e il sindaco Liana Serrani

UN ALTRO TENTATO furto in pieno giorno sempre a Cassiano ma in questo caso la proprietaria ha sorpreso i ladri che sono costretti ad una retromarcia in auto da film, prima di sgommare. Altri furti di poca entità si sono registrati a Grugnaletto, Santa Veneranda e Marina, ma anche a Montemarciano, in prossimità della caserma dei carabinieri, negli ultimi due giorni. Ed i residenti di Cassiano, allarmati mercoledì sera hanno organizzato una assemblea al circolo della frazione, presente anche il sindaco, Liana Serrani. Una cinquantina i presenti per manifestare tutta la loro preoccupazione.

«HO PARTECIPATO per ascoltare i residenti, considerando che la maggior parte di loro è anziana, quindi più facilmente oggetto di furti e truffe» spiega il sindaco Serrani. «Proprio per questo ho contattato i carabinieri affinchè possa essere effettuata una campagna di informazione e sensibilizzazione nei confronti dei cittadini. Sappiamo che i tempi sono cambiati e che la crisi ha aggravato queste problematiche. Se fino a poco tempo fa c'era ancora chi lasciava le chiavi di casa sulla porta, è necessario far comprendere come si debba avere più precauzione».

Il Comune che cosa può fare?

«Abbiamo auspicato una collaborazione tra i residenti e soprattutto tra i vicini di casa, che sono stati invitati a scambiarsi i numeri di telefono per segnalare anche alle forze dell'ordine ed alla polizia municipale ogni persona e movimento sospetti. Abbiamo dato anche disponibilità a potenziare i passaggi dei vigili urbani nelle frazioni e nelle aree pubbliche in maniera tale da controllare eventuali persone poco raccomandabili».

«IL PROBLEMA sicurezza esiste — fa presente il capogruppo della lista 'Per Montemarciano', Maurizio Grilli — e già in passato abbiamo sollevato la questione. I furti avvengono anche in pieno giorno in tutte le zone e Montemarciano sembra ormai diventata 'zona franca' di passaggio per i malviventi, soprattutto per chi non ha niente da perdere. E' necessario che anche l'Amministrazione comunale faccia la sua parte potenziando ad esempio l'illuminazione pubblica».

La cicogna a Montignano

Un esemplare di cicogna si è accasata a Montignano

UNA CICOGNA nel suo tragitto migratorio ha fatto tappa sulle colline di Montignano, quasi a voler ufficializzare il progetto 'A Senigallia le cicogne le portano i bambini'. Lo splendido esemplare, battezzato 'Pasqualina' , è stato preso in cura dalla associazione 'Cavalieri dell'alto volo'. La cicogna, dopo aver mangiato, ha ripreso il volo, facendosi viva dopo qualche giorno. La speranza dell'associazione è che si possa sentire a suo agio da scegliere la zona per nidificare. Oltre a creare un habitat adatto, c'è infatti l'idea di coinvolgere istituzioni, scuole e privati nel progetto.